



SABATO
11 LUGLIO 2026

tuttolibri

riscoperte

NOVECENTO CATALANO

Mercè Rodoreda

Storia della donna che non voleva "morire spaccata"

LOREDANA LIPPERINI

Torna Colomba, Colombetta, in realtà Natàlia, la ragazza che balla con una sottoveste troppo stretta al punto di segnarle la vita in piazza del Diamante e si ritrova sposata con un uomo che si rivela colterico e violento, ma che nonostante tutto capisce, infine, cosa sia la felicità delle cose semplici. Torna, dunque *La piazza del Diamante*, il romanzo più famoso della scrittrice catalana Mercè Rodoreda, e che è un romanzo in realtà mai sparito, perché, uscito nel 1962, rispunta come un fiume carsico (vinse il titolo di libro dell'anno di Fahrenheit nel 2009, e adesso viene ripubblicato dalla Nuova Frontiera con la traduzione di Giuseppe Tavani e una bella postfazione di Claudia Durastanti). Ed è bene che si riaccendano le luci su

Il racconto di una vita
ferita dalla Guerra Civile
con uno stile più da
Morante che da Woolf

Rodoreda, lontanissima dagli autocompiacimenti («Se non sembrasse esagerato direi che scrivo per piacere a me stessa. Se per caso quello che scrivo piace agli altri, tanto meglio»), amante dei fiori e della lingua catalana, sposa ventenne come Colombetta, esiliata durante la Guerra civile spagnola anche se, diceva, non aveva mai fatto politica («ma il fatto di aver scritto in catalano, e per aver collaborato con riviste, diciamo "di sinistra", eccetera, eccetera»), poi in fuga dalla Francia durante l'avanzata nazista, separata dal suo compagno Armand Obiols per lunghi anni, sarta per necessità, giornalista e poeta e pittrice e giardiniera e scrittrice, ovviamente. *La piazza del Diamante* arriva dopo molti romanzi, alcuni rinnegati, e racconta con solo apparente semplicità una vita piccola, come tante ferite dalla guerra, come tante capace di trovare ancora gioia guardando le foglie verdi che spuntano da un vaso, una vita mite ma difficile da imbrigliare, nonostante tutto. Nessuno può dire se qualcosa di Colombetta sia arrivato alla Idzussa Ramundo de *La storia*, che Elsa Morante scriverà dodici anni dopo: però Natàlia e Ida sembrano sorelle di penna, e Rodoreda è molto più vicina a Morante che a Woolf, a cui spesso è stata accostata, non fosse altro che per la capacità di raccontare le vicende grandi attraverso la solitudine, la tristezza, la paura, la follia dei giorni di una piccola donna che segna il suo destino ballando con un uomo sfacciato in piazza del Diamante, già allora timoro-



Mercè Rodoreda (1908-1983), è la scrittrice catalana più letta e tradotta. Antifascista, dopo la vittoria di Franco sceglie la via dell'esilio. Tornerà in patria solo nel 1972. I suoi grandi romanzi, «La piazza del Diamante», «Aloma», «Via delle Camelie», «Specchio infranto» e «Giardino sul mare» sono tutti pubblicati da La Nuova Frontiera

sa della realtà che attendeva le ragazze: «Da piccola avevo sentito dire che ti spaccano. E io avevo sempre avuto tanta paura di morire spaccata. Le donne, dicevano, muoiono spaccate...».

Perché, come scrive Claudia Durastanti, è difficile tro-

vare e restituire la voce dei subalterni, dei fragili, degli sconfitti, e Rodoreda riesce a farlo: «La narrativa popolare è costellata da espressioni incantate e formule magiche molto lontane dalle strade in cui nasce. Operai, contadine, ragazze di strada, manovali,

oggi rider o braccianti: è raro riuscire a captare davvero le loro voci quando vengono romanizzati: o parlano in maniera caricaturale per un presunto amore di verismo, oppure vengono lircizzati fino all'esasperazione, diventando improbabili creature esotiche. In tutti e due i casi, è raro riuscire a "sentirli" davvero».

C'è riuscito forse Roberto Bolaño, o Clarice Lispector nel suo ultimo libro *L'ora della stella*, o Cesare Pavese ne *La bella estate*: «Ma io penso di non aver mai sentito la voce di una ragazza del popolo, così piena e viva di cose, fin quando non ho letto *La piazza del Diamante* di Mercè Rodoreda. È un libro che porta in superficie quello che per statura viene tenuto sommerso, dimenticato o piegato a strane pedagogie. Quando ho iniziato a leggere la storia di Natàlia, una ragazza che diventa donna nelle strade di Bar-

È molto difficile trovare
e restituire la voce
dei subalterni e degli
sconfitti: lei ci riesce

cellona durante la guerra, ho avvertito un'esaltazione crescente, un senso di vendetta e di miracolo allo stesso tempo, quello che spero si rinnovasse sempre nella mia vita da lettrice».

Natàlia e Quimet, l'uomo che la fa ballare, formeranno una famiglia scombinata, fra bambini e colombi. Ma Quimet parte per la guerra, e a Natàlia spetta il destino di trovare cibo e di sopravvivere nel caos di tutte le guerre. Anche se poi urlerà, come tutte le donne che infine provano a sfuggire così alla depressione e alla morte: «Un urlo che doveva portarmi dietro da molti anni, e con quell'urlo, così ampio che aveva fatto fatica a passarli per la gola, dalla bocca mi uscì un pezzetto di niente, come uno scarafaggio di saliva... e quel pezzetto di niente che mi era vissuto tanto tempo dentro era la mia giovinezza che fuggiva con un urlo che non sapevo bene cosa fosse... distacco?». Fu questo, forse, a farla amare così tanto, come scrisse Gabriel García Márquez nel 1983: «Uno scrittore che sa come chiamare le cose tiene salva metà dell'anima, e Mercè Rodoreda lo sapeva fare fino in fondo nella sua lingua materna». Per scavare anche nelle parti oscure, conservandole però purezza e slancio: grazie a una capacità di scrittura che sa reimmaginare le parole e i pensieri di una ragazza e poi di una donna come se le appartenessero davvero, e non fossero frutto d'invenzione. È raro, è bellissimo; e per questo, ancora ben tornata Natàlia, —



Mercè Rodoreda
"La piazza del diamante"
(trad. di Claudia Durastanti
e Giuseppe Tavani)
La Nuova Frontiera, pp. 208, € 16,90

LIBRI PICCOLISSIMI (quelli vicino alla cassa)

**Consigli di Ennio Flaiano a un giovane analfabeta
che vuol darsi alla letteratura attratto dal numero
dei premi letterari.
Chi apre il periodo lo chiuda
È pericoloso sporgersi dal capitolo
Cedete il condizionale alle persone anziane,
alle donne e agli invalidi
Lasciate l'avverbio dove vorreste trovarlo**

Ennio Flaiano, da *La grammatica essenziale*, a cura di Anna Longoni,
Edizioni Henry Beyle, pp. 22, € 12,50

